

Dal 15 a 18 novembre Al via la settima edizione, aperta da Jonathan Coe e gemellata con Dublino. Mostra alla Triennale e festa per «la Lettura»

Letture in autobus e flash mob: BookCity invade Milano

di Ida Bozzi

Un'edizione che vanta un gemellaggio internazionale, e un fiorire di eventi in periferia: la settima volta di BookCity Milano sarà dal 15 al 18 novembre (con un'anteprima il 14 nelle librerie della città) e proporrà 1.300 eventi in 250 sedi diverse.

Il tutto, con uno sguardo insieme globale e locale, ha detto il sindaco Giuseppe Sala alla presentazione di ieri a Milano, in un gremito Teatro Parenti: «L'edizione di Bookcity di quest'anno è forse la più importante, visto l'impegno verso una città che cresce, ma anche la dimensione internazionale, come mostra l'al-

leanza con Dublino». La prima novità della rassegna promossa dall'Associazione BookCity (composta da 4 Fondazioni: Corriere della Sera, Feltrinelli, Umberto ed Elisabetta Mauri, Arnoldo e Alberto Mondadori) è proprio il gemellaggio culturale di Milano, dopo la nomina a Città creativa Unesco per la letteratura, con la città irlandese: ne saranno testimoni a BookCity gli incontri dedicati a Joyce e la presenza di autori cresciuti in Irlanda come Mike McCormack e Sara Baume.

I due poli tra i quali si muove la kermesse — internazionale e italiano — si riflettono negli incontri di apertura e di chiusura: BookCity si inaugura il 15 novembre al Teatro Dal Verme con l'autore

inglese Jonathan Coe, che riceverà il sigillo della città e dialogherà con il vicedirettore vicario del «Corriere» Barbara Stefanelli. E si chiude il 18 al Teatro Parenti con Beppe Severgnini, che parlerà dei temi cui ha dedicato il nuovo libro *Italiani si rimane*, in uscita il 25 ottobre per Solferino.

Molte saranno le firme straniere presenti, come il cinese bestseller Yu Hua, il cileno Luis Sepúlveda, la spagnola Dolores Redondo. E innumerevoli gli autori italiani: tanto che quest'anno la presentazione ufficiale ha annunciato gli eventi e i temi, più che evocare i tantissimi nomi.

Lo ha spiegato il presidente della Fondazione Corriere e del Comitato d'indirizzo, Piergaetano Marchetti: «Tre elementi fanno l'identità di BookCity: i conte-

nuti (una sorta di Stati generali della cultura), il metodo, perché BookCity è presente in tutte le articolazioni vitali della città, e l'effetto network, una grande rete che fa rete con le altre rassegne».

L'effetto network sta anche

nell'affinità tra temi e luoghi: argomenti come il digitale, il '68, l'omaggio a Leonardo, le periferie, avranno spazio non solo al Castello Sforzesco e in teatri e musei, ma anche in periferia e nei «district» come il NoLo, l'area «a Nord di piazzale Loreto».

Tra le centinaia di eventi, due sono dedicati a «la Lettura»: la mostra *La Lettura 360* che inaugura il 16 alla Triennale e la festa con ospiti il 18 in Sala Buzzati. Da citare anche la densità di incontri per i piccoli di BookCity Young, e i molti eventi «diffusi», per tutti: i tour di narrazioni sugli autobus 90-91, i taxi letterari, le letture poetiche dall'alba al tramonto e, il 17, il *flash mob* di letture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jonathan Coe,
a Book City
il 15 novembre
e, sotto, Beppe
Severgnini, il
18, in chiusura

